

LA STORIA

Spiritismo, una mania di fine '800

Anche il Manifesto del Partito Comunista, tra spettri e vampiri, può essere facilmente letto come una "gothic novel"

MASSIMILIANO PANARARI

UNA STORIA alternativa, o una vera e propria contro storia della cultura tra Otto e Novecento. Ecco cosa ci narra l'intrigante volume della studiosa di letteratura Simona Cigliana (docente di Critica militante alla Sapienza di Roma, specialista di futurismo, Bontempelli e Verga) dedicato alla presenza - davvero esorbitante - dello spiritismo a cavallo tra il XIX e il XX secolo, quando la moda occultistica aveva finito per dilagare e contagiare anche figure di rilievo e personaggi storici a prima vista insospettabili. "La seduta spiritica (Dove si racconta come e perché i fantasmi hanno invaso la modernità)" (Fazi, pp. 304, euro 17,50) dimostra come il mondo contemporaneo abbia finito per sostituire spiriti e presenze alle streghe e alle potenze dei secoli passati.

Tutto prende inizio il 31 marzo del 1848, in una casa di Hydesville, nello Stato di New York, quando la famiglia Fox annuncia ai vicini che la loro abitazione è infestata dallo spirito di un precedente abitante: quello di un piazzista, defunto di morte violenta in seguito a una rapina, la cui anima non si dà pace e comunica mediante i classici colpi sul muro. L'evento, atto di nascita ufficiale dello spiritismo moderno, avviene in un pezzo di America noto col nome di "distretto del fervore" e percorso da suggestioni (e deliri) messianici e millenaristici di ogni genere, dove i predicatori più bizzarri fiorivano a ogni pie' sospinto (il 22 ottobre 1844, giorno dell'apocalisse secondo il reverendo battista William Miller, un milione di persone accorsero a pregare con il pastore per impe-

dire la fine del mondo).

Questo "fenomeno inspiegabile" venne rilanciato a livello planetario alla stampa, destinata a svolgere, da quel momento in avanti, un ruolo di grande rilievo nell'appassionare l'opinione pubblica alle "apparizioni". Cigliana restituisce in modo assai vivido lo spaccato di un'epoca ossessionata dalle presenze dell'aldilà, la credenza nelle quali incrociava assai bene una serie di esigenze e attese collettive, dalla tendenza Usa a un rapporto pragmatico e fattivo con il soprannaturale a certi fermenti culturali, dal nascente irrazionalismo al morente positivismo, la cui "religione della scienza" laica e anticlericale non appariva affatto incompatibile con lo spiritismo, "fede moderna" e perennemente alla ricerca di "fatti" su cui basarsi. Ecco, allora, la naturale convivenza nel socialismo (utopistico e non solo) di evoluzionismo (quello di Alfred Russell Wallace aveva assunto una matrice trascendente e finalistica, e lui stesso era un simpatizzante dei circoli medianici) e spiritismo, con Robert Owen millenarista, George Sexton (leader dell'ala marxista del laburismo inglese) che faceva il medium e le riunioni della Società teosofica solite svolgersi nei locali della Revue socialiste. Senza dimenticare le tonalità dark che percorrono le pagine del Manifesto del Partito comunista di Marx ed Engels che, tra vampiri capitalisti e spettri comunisti, si potrebbe leggere come una gothic novel. Per non parlare dei nostri eroi risorgimentali, con Giuseppe Garibaldi presidente onorario di una società spiritica di Venezia e Giuseppe Mazzini amico intimo della misteriosa occultista e teosofa Madame Blavatsky, o ancora di Cesare Lombroso che "sfida" la medium più impor-

tante dell'Ottocento italiano, Eusapia Palladino, e si convince della realtà delle sue facoltà, abiurando a molte delle sue (fondatissime) convinzioni positivistiche.

